n.1/2012 spedizione in abbonamento postale art.2 c.20/c L.662/96 TOb - In caso di mancato recapito inviare all'Uff. C.M.P.To Nord per la restituzione al mittente - Taxe perçue - Tariffa riscossa Torino C.M.P. Ed. Casa Generalizia F.S.F.

UN MONDO DI AMICI

centro animazione missionaria

Foglio di informazione missionaria a cura del Gruppo Missionario dei Fratelli della Sacra Famiglia

40

n. 2 anno 18 - Villa Brea, dicembre 2012
Autorizzazione Tribunale di Torino 10/11/1995 n. 4846

mix

Natale di speranza

di fratel Luigi Foscarin

La nascita di un bambino è sempre un segno di fiducia nella vita. Una nuova vita che sboccia fa guardare con ottimismo al futuro.
La nascita di Gesù in questo tempo è proprio quello che ci vuole.
L'uomo d'oggi è sfiduciato, deluso, angosciato, senza prospettive per il domani, fino al punto di giungere a sopprimere la vita nascente o morente, se non addirittura ad eliminare la propria vita.
Gli uomini di oggi non sanno più alzare gli occhi al cielo e pertanto si ritrovano privi di punti di riferimento, mancano di punti di appoggio per progettare il futuro, non hanno motivazioni certe che li aiutino a superare ostacoli e difficoltà. L'uomo tecnologico, l'uomo che vuole farsi da sé, l'uomo che punta tutto sul benessere personale, sull'ar-

Natale di speranza
fratel Luigi Foscarin

Nanoro, inquadramento territoriale
a cura della redazione

Ho imparato che…
Alessandra Di Meo

In missione: qui e laggiù
frère Yves Perier-Muzet

Giovani artigiani
a cura della redazione

Africa. Aspettative
Martina De Giorgis

Fratel Silvestro Pia
Vera Bonaita

Notizie in breve
a cura della redazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Raimondo - COMITATO DI REDAZIONE: fratel Marco Barozzi, Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, fratel Mauro Romano, fratel Albino Vezzoli - FOTO: fratel Albino Vezzoli e Massimiliano Troiani
PROGETTO GRAFICO: Elisabetta Delfini - STAMPA: Jona, Paderno Dugnano

rivismo, l'uomo egocentrico e consumistico non può che rimanere deluso, inquieto, disorientato, soprattutto in tempi particolarmente difficili come quelli che stiamo vivendo. I discorsi della gente hanno quasi sempre un tono pessimistico e il più delle volte anche noi ci uniamo al coro e non abbiamo la forza ed il coraggio di capire i segni dei tempi, di essere segno di speranza, di dimostrare che il nostro orizzonte supera i limiti di chi confida solo nelle cose materiali.

> **La fede non è razionale, ma vita dello spirito, è speranza, gioia, mistero bellissimo.**
>
> **Fratel Silvestro Pia da** *Il fuoco e la croce*

Noi festeggiamo il Natale del Signore come annuncio di festa, di speranza, di pace. Noi vogliamo ascoltare il profeta che invita ad alzare lo sguardo (ved. Is 49, 18; 60, 4), noi vogliamo ascoltare gli angeli che annunciano una grande gioia e cantano: Gloria a Dio nel più alto dei cieli (Lc 2, 14).

Natale é l'annuncio che nasce un bambino. Nasce in una stalla, in un antro abitato da animali. Ma è un richiamo alla nostra origine. Ognuno di noi nasce povero, privo di tutto, bisognoso di tutto, ma ognuno di noi porta in sé anche il marchio di Dio.

Anche per Gesù la vita sarà dura. Non mancheranno privazioni, persecuzioni. Ma il Natale, ci dice che dobbiamo guardare lontano, ci dice che dopo la passione e la croce c'è la risurrezione.

Il Natale ci dice che dobbiamo guardare alla Pasqua.

Un bimbo nato per soffrire, per vivere nella povertà ci dice che la vita vince la morte e che anche il cammino più arduo ha un senso se guardiamo a Lui.

In quel bimbo che nasce noi vediamo brillare una luce di speranza.

In Lui troviamo il nostro punto di appoggio, la piattaforma che ci può lanciare verso il più alto dei cieli.

In Lui noi vediamo la via e la meta.

In Lui troviamo il senso della nostra vita, del nostro futuro.

In lui troviamo la forza ed il coraggio per vincere le difficoltà, gli ostacoli e le delusioni che angosciano la nostra vita.

Guardiamo a questo bambino con occhi di fanciulli, vediamo gli aspetti belli, positivi ed anche poetici della vita. Guardando a lui cantiamo: Gloria a Dio!

ANNI	PRECIPITAZIONI
1999	866 mm
2000	566 mm
2001	637 mm
gen-lug 2002	433,2 mm

Fonte: Institut de l'Environment et de Recherches

a cura della redazione

Un villaggio del Burkina Faso, situato nella provincia del Boulkiemdé. È Nanoro. Dista 75 km dal suo capoluogo di provincia Koudougou, ed è a circa 98 km a nord-ovest dalla capitale Ouagadougou; le coordinate geografiche che delimitano il villaggio sono le seguenti:

a **nord**, il dipartimento di Pilimpikou/Passoré; a **nord-est**, il dipartimento di Arbollé/Passoré; a **sud**, il dipartimento di Soaw, Imasgho nella provincia del Boulkiemdé; a **sud-est**, il dipartimento di Pella/Boulkiem-

NUMERO GIORNI
61
55
56
37
Agricoles, Septembre 2002

NANORO inquadramento territoriale

dé; a **est**, il dipartimento di Kordié/Sanguié e Samba/Passoré; a **nord-est**, il dipartimento di Boussé, capoluogo della provincia di Kourwéogo.

La principale via d'accesso al villaggio è rappresentata dalla strada nazionale n°2 (asse Ouagadougou - Ouahigouya): data la sua posizione, si intuisce che Nanoro è un punto di passaggio, un crocevia culturale, un luogo di scambi che mette in contatto tra loro diverse realtà.

II dipartimento di cui Nanoro è capoluogo fa parte della provincia del Boulkiemdé: costituito da 15 villaggi, si estende su una superficie di 356 km2, con una popolazione di 33.291 abitanti in base al censimento del 2006; la densità è pari a 93,5 abitanti per km2. Il dipartimento amministrativo è stato eretto il 1° gennaio 1961 nel 1964 è diventato una suddivisione e nel 1980 una circoscrizione amministrativa sotto la prefettura; l'11 novembre Nanoro è stato dichiarato dipartimento. Infine, il 22 maggio 1988, Nanoro è diventato un comune composto da 4 settori.

Attualmente, la popolazione del villaggio di Nanoro è di circa 8.000 abitanti. La crescita annua della popolazione è dell'2,04%, la natalità del 45,2%, la mortalità del 16,5%, la mortalità infantile del 93,7%; la speranza di vita varia tra i 55 e i 60 anni. Gli indici di salute della popolazione mostrano delle perfocmances migliori rispetto a quelle nazionali, a dimostrazione del fatto che la cooperazione nel villaggio in campo sanitario inizia a mostrare i suoi frutti.

Il tasso di scolarizzazione è del 27,9%, ma è in progressivo aumento, anche grazie alla presenza di una nuova scuola elementare, e nel 2002 ha superato il 40% delle relative classi anagrafiche, confermandosi al di sopra del tasso nazionale. La suddivisione in base al genere permette però di rilevare una netta sottoscolarizzazione delle femmine (35,5%) rispetto ai maschi (64,5%).

CONTESTO GEOCLIMATICO

II clima a Nanoro è di tipo sub-sahariano, caratterizzato da due stagioni, con grandi variazioni delle temperatura, da 17 a 43 gradi centigradi.

Una lunga stagione secca, a sua volta suddivisa in due periodi: un periodo freddo che dura da dicembre a febbraio e un periodo caldo che va da marzo a maggio, dominato dai venti caldi e secchi dell'est; durante il periodo che va da novembre a marzo si ha una recrudescenza di infezioni respiratorie e di malattie a potenziale epidermico quali il morbillo.

Poi da una breve stagione piovosa, suddivisa in due periodi: un periodo umido e piovoso che va da maggio a settembre (nel corso del quale le riserve d'acqua sono più rifornite, e divengono luogo privilegiato per la proliferazione di zanzare, agenti vettori della malaria) e un periodo post-umido da ottobre a novembre.

La pluviometria all'interno del dipartimento è insufficiente: le precipitazioni, che variano tra i 450 e i 700 mm d'acqua per anno, sono infatti scarse e irregolari:

II suolo locale è idromorfico, composto di latente su uno strato di materiale ghiaioso; gran parte del suolo è povero d'azoto, fosforo e materia organica, ciò porta ad una bassa produttività agricola e foraggiera e ad una produzione cerealicola insufficiente, causa di numerosi casi di malnutrizione nel distretto.

Il territorio di Nanoro è per la maggior parte pianeggiante, solo al centro si rileva la presenza di qualche collina, d'altitudine però irrilevante. L'idrografia della zona è molto

importante per la vita degli abitanti, ed è un'eccezione in un Paese così arido essa è costituita da alcune riserve d'acqua artificiali, raggruppate in micro-barrages: il barrage di Soala, di Sèauédin, d Koghen-Naaba, di Poéssie, di Kokolo, di Nasoanga e quello di Nanoro, il più esteso.

La vegetazione presente a Nanoro è sottomessa alla pressione della popolazione, ed è inoltre limitata dagli effetti nefasti del fuoco nella savana e dal taglio abusivo della legna ad uso domestico; predominante è la savana nelle sue diverse forme: arborea, erbacea, ma soprattutto arbustiva. Nel complesso, la vegetazione è costituita da specie esotiche come manghi ed eucalipti, e da specie locali quali l'acacia, il karitè, il tamarindo e qualche baobab.

LA STORIA

Nanoro è una deformazione della parola Nanogo, che significa «buon regno»; i primi abitanti furono i Niniss (della famiglia dei Samo), alla cui testa si trovava un potente chef chiamato Faogo. Questo temibile chef è stato attaccato e cacciato dal Naaba - ogni sovrano è definito Naaba - Zangré, antenato della famiglia Kondombo che regnerà su Nanoro, discendente diretto di Naaba Ouedraogo, imperatore dei Mossi. Naaba Zangré arrivò da Ouagadougou, successivamente gli succedette suo figlio Naaba

È la fede che ci fa vivi, non la cultura religiosa, fosse essa abissale come il mare.

fratel Silvestro Pia da *Il fuoco e la croce*

Badogodo, il quale sarà il primo chef ad installarsi a Nanoro.
In seguito alla sconfitta e alla partenza dei Ninissi si sono succeduti 26 chefs, fino all'attuale Naaba Tigre.

II CONTESTO CULTURALE

La maggior parte della popolazione di Nanoro è di etnia Mossi, ma sono presenti anche Peulhs e Gourounsi inoltre esistono ancora famiglie di Ninissi.
Il villaggio è diviso in tre quartieri: Nakombogo, Tambobinga e Bendayiri. Le lingue parlate sono il Mooré, il Lelé e il Fufuldé.
Tre sono le religioni praticate all'interno del dipartimento di Nanoro: il cristianesimo (cattolico e protestante), l'Islam e la religione degli antenati.
La maggior parte della popolazione vive in abitazioni di tipo tradizionale mossi: case circolari con un diametro che non supera i tre metri, con tetto conico in paglia; il villaggio si compone di Zaka, abitazioni familiari plurime con un piccolo orto, distanti alcune decine di metri l'una dall'altra e più o meno numerose in base all'importanza della famiglia. I muri sono costituiti di mattoni e argilla essiccata, ricoperti da intonaco di terra, paglia e sterco di vacca.
La capanna del capo famiglia è quadrata. Ogni moglie ha a disposizione una capanna con una cucina e un granaio: con lei vivono le figlie femmine e i figli maschi al di sotto dei dieci anni; i figli maschi, a partire dal compimento del decimo anno d'età, vivono insieme in una capanna comune.
L'organizzazione sociale è di tipo tradizionale mossi (capo di concessione, capo di quartiere, capo del villaggio, capo del cantone).
Le feste ricorrenti sono celebrate alla fine dei raccolti da ogni capo villaggio e di cantone:

- **Bansga**: avviene dopo i raccolti, come ringraziamento agli antenati e a Dio, e segue la richiesta di un miglior raccolto per l'anno successivo, tutti i membri della popolazione sono interdetti da mettere a disposizione del mercato tutti i prodotti alimentari prima di questa cerimonia.
- **Koongo**: legno sacro, che viene celebrato per sollecitare la protezione della natura e lottare contro il fuoco della savana. La festa della Sacra Famiglia è stata elevata da sua maestà Naaba Tigre a festa patronale alla stregua del Koongo.
- **Badogo**: cavità circondata da alberi, festeggiata per la ricerca della pace e per scongiurare il pericolo di malattie nella regione.
- **Trimsé**: festa celebrata dalle famiglie, attraverso l'individuazione di oggetti, distinti in base alle famiglie, che verranno festeggiati.

I funerali vengono celebrati in pompa magna, e durante l'occasione si consuma una buona parte dei raccolti e dei prodotti dell'allevamento.
Sfortunatamente, l'infibulazione è una pratica esistente nel distretto, e numerose sono le persone che praticano la medicina e la farmacologia tradizionali all'interno del villaggio.

ANALISI SOCIO-ECONOMICA

La popolazione di Nanoro è composta da coltivatori e allevatori. L'agricoltura praticata in loco è di tipo estensivo, e i principali fattori che ostacolano la produzione sono la povertà del suolo e l'aumento demografico, oltre alla mancanza di impiego di concimanti e di ricorso al maggese.

Per la propria sussistenza, gli abitanti di Nanoro praticano colture pluviali quali il sorgo, il miglio, il mais e sebbene in misura inferiore, il riso. In piccole superfici della zona trovano spazio le colture destinate al commercio, come arachidi, fagiolini, sesamo e cotone.È presente l'orticultura avviata dai Fratelli della Sacra Famiglia fin dal loro arrivo a Nanoro nel 1972. Grazie a loro dagli anni ottanta nel villaggio si coltivano pomodori, melanzane, fagiolini, verze e ortaggi locali su 25 ettari recintati e suddivisi in 250 appezzamenti per altrettante famiglie.

L'irregolarità e la cattiva ripartizione delle piogge, unite alla povertà e alla continua degradazione del suolo, fanno sì che la provincia rimanga cronicamente deficitaria di cereali, che costituiscono l'alimento di base della popolazione.

La fede deve fare agire con carità, onestà, lealtà, sacrificio. La fede richiede spirito di sacrificio.

fratel Silvestro Pia da *Il fuoco e la croce*

L'allevamento, anch'esso di tipo estensivo, è molto importante per Nanoro: rappresenta infatti un complemento indispensabile per l'agricoltura, e costituisce la seconda risorsa economica per la popolazione del distretto. Si allevano buoi, capre, montoni, maiali, asini, e, soprattutto, pollame, benché le malattie degli animali e l'insufficienza dei pascoli costituiscano un forte ostacolo allo sviluppo dell'attività. È da notare che il 90% della produzione è destinato alla vendita sebbene non esistano dei veri mercati di bestiame nel distretto.

Nonostante la buona collocazione geografica, il commercio non è ancora adeguatamente sviluppato, poiché viene praticato in maniera elementare: non esistono dei veri commercianti, ma sono le donne e gli anziani a vendere ortaggi, piccoli ruminanti e utensili al mercato, che ricorre ogni tre giorni.

Nel villaggio anche l'artigianato è allo stato embrionale, e si trovano solamente pochi fabbri e qualche tessitore.

La posizione di Nanoro è tale da risultare invece estremamente interessante per attività commerciali ed una politica attenta a questo valore potrebbe innerbare un processo virtuoso di sviluppo della zona.

Ho imparato che…

BURKINA FASO 02-23 agosto 2012

… il tempo scorre lento da qualche parte del mondo e qui in occidente non smetti mai di rincorrerlo (e, nonostante ciò, non ti basta mai);

… festina lente è stato pensato per il popolo africano;

…. se sei poliomielitico e hai difficoltà a camminare, non importa: devi continuare a salire e scendere le scale e portare pesi, mattoni, calce e fusti di pittura;

… troppe persone soffrono e sono colpevoli di essere nate nel posto sbagliato, o di essere nate nel posto giusto ma in condizioni – ai miei occhi – sbagliate;

… se contravvieni agli ordini e cedi un pacchetto di crackers, non hai affatto risolto il problema della fame, lo sai bene, però, se non altro, un bambino, che ora ha smesso di lottare contro la fame, per un minuto della sua vita è stato meglio (o almeno ti illudi che sia stato così);

… esistono foto e foto, vero, ma quelle che hai impresse nella tua mente e a cui nessuno ti dirà "mi piace", perché non ti ritraggono in posa e in splendida forma, beh, sono le più belle e preziose, perché impagabili anche dalle lusinghe altrui;

… è bello guardare i bambini divertiti dalle foto, come se si stupissero dell'immagine che li rappresenta;

… c'è chi vive di apparenza e chi di essenza: sono scelte, certo, non per questo criticabili nell'uno e nell'altro caso;

… per dipingere una parete scolastica in un posto del mondo, non c'è bisogno di un pennello grande, ma di un grande rullo e … di tanta buona volontà;

… l'ammirazione che gli africani hanno per le persone anziane, uniche detentrici di sapere e saggezza, mi ha fatto pensare a quanto tempo prezioso io perda, stando lontana da casa, con le persone anziane della mia famiglia;

… pensare costa poco, fare qualcosa ancora meno, sorridere proprio nulla;

… per fare tanto basta davvero poco;

… convivere con dei giovani (per di più sconosciuti) mi ha fatto riflettere su quanto, ahimé, io stia invecchiando (solo fisicamente, però!);

… se chiedi ad un uomo africano quanti figli abbia, lui non lo sa, ma deve nominarli uno ad uno per rispondere;

… se sei ospite a cena di Sua Maestà Naaba Tigre a Nanoro, mentre ascolterai dei bei messaggi di speranza e pace, di fiducia e incoraggiamento per i giovani e sarai seduto a tavola a godere delle prelibatezze di una tavola imbandita in modo luculliano, beh, ti accorgerai che per tutta la sera, perché tutto sia perfetto, persone giovanissime dovranno lavorare per te e qualcun altro, meno fortunato di te, siederà alle tue spalle e mangerà in modo sommesso e silenzioso, in un angolo del cortile, seduto a terra;

… se muore un bambino in Africa deve essere seppellito lontano da casa e rivolto ad ovest, dove tramonta il sole; se muore un anziano, il suo corpo deve essere seppellito nel cortile, rivolto ad est, dove nasce il sole, dove nasce la vita, perché possa continuare a vegliare sulla famiglia;

… se crolla la diga di un barrage con molta probabilità la popolazione di un villaggio (e anche più) patirà la fame;

… se penso che quest'anno, con buona probabilità, incontrerò giovani e giovanissimi, "stilosi" con: telefono all'ultima moda, scarpe all'ultima moda, occhiali all'ultima moda, abiti all'ultima moda, fratelli e sorelle all'ultima moda, genitori all'ultima moda, e da un'altra parte del mondo, non troppo distante da qui, i ragazzini aspetteranno l'apertura della scuola e l'inizio dell'anno scolastico per ricevere abiti dismessi da noi occidentali (me compresa) perché "fuori moda", "fuori uso", "fuori qualcosa", beh, ecco, allora penso proprio di poter dire che mi sento un niente;

In missione: qui e laggiù

di frère Yves Perier-Muzet

Fondato da fratel Camillo Mercier, il Collegio San Giuseppe Moukassa di Koudougou, ha festeggiato il 50° con tre giorni di festa. L'invito che mi è stato rivolto di parteciparvi è stato per me un grande onore e una grande gioia.

Mi ha ringiovanito di quaranta anni perché il primo e precedente soggiorno in Burkina Faso, allora Alto Volta, era avvenuto dall'ottobre 1971 al 1973 come insegnante in servizio di cooperazione. La scelta di insegnare per due anni nell'allora recentissimo collegio Moukassa proveniva dalla mia identità di Fratello Sacra Famiglia francese essendo stata la Francia a portare il nostro Istituto in terra africana con il nome di Provincia Sant'Anna. Quando si guarda la cartina geografica dell'Africa, il Burkina ne sembra quasi il cuore geografico. È forse per tale motivo che tutti coloro che vi hanno soggiornato conservano nel cuore questo Paese? Un programma di varie attività e di festa è stato il filo conduttore di tre giorni ricchi di ricordi, memorie, testimonianze svoltesi in amicizia e fraternità e insieme di progetti per l'avvenire. Incontri con la gente, finali di football, serate ricreative, posa a dimora di alberi, benedizione del busto dedicato a fratel Camillo Mercier nel suo quartiere di Koudougou, solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal vescovo di Koudougou con la consegna di decorazio-

Giovani artigiani

LAAFI-ZIGA (il luogo della pace) è un Centro di formazione professionale fondato da fratel Silvestro nel 1985 per ragazzi di strada, giovani in difficoltà e orfani non scolarizzati. Dopo tre anni di formazione all'artigianato, sono in grado di avviare un lavoro autonomo nella lavorazione del ferro o del legno. Tuttavia al termine del loro apprendistato è necessario fornire ad ognuno un minimo di attrezzatura per avviare autonomamente la loro attività artigianale.

Servono seghe da ferro, maschere per saldatori, metri, martelli, pinze universali, pinze a morsetto, scalpelli, burini, lime, cacciaviti, tenaglie, occhiali da saldatori, cesoie universali, squadre, pinze per saldatrice, morsetti, saldatrici ecc.

Chi avesse materiale di questo genere da donare può farlo recapitare al CAM SAFA a Villa Brea, Strada Pecetto 14, 10023 Chieri TO. Il tutto verrà spedito nei container che regolarmente partono da Villa Brea per il Burkina Faso.

Quest'anno sono 14 i giovani da aiutare: 5 falegnami e 9 saldatori.

Costo minimo per un kit per ogni allievo (esclusa la saldatrice) € 150,00

ni a quattro fratelli e a personale del collegio, pranzo offerto a tutti i partecipanti e da ultimo la danza nei giardini del Municipio sono state le principali manifestazioni alle quali hanno partecipato allievi, ex allievi, amici, autorità civili,amministrative e militari insieme, naturalmente, alla partecipazione locale. Una festa africana con le sue specifiche componenti: sole e soprattutto caldo (fine della stagione asciutta), colore, spontaneità, improvvisazioni, lunghe chiacchierate e un tempo che prende il suo ritmo senza fretta. Le riflessioni e gli scambi di vedute di quei giorni hanno prodotto una scelta di luoghi, piani di miglioramento e di progetti riguardanti il collegio e la prosecuzione dell'attività di fratel Camillo Mercier.

Senz'altro questo cantiere richiederà impegni che la Provincia Sant'Anna e l'Istituto dovranno assumersi. Questi giorni di festa sono stati per me preceduti e seguiti (grazie ad un simpatico autista e all'auto messami a disposizione dalla provincia Sant'Anna) da viaggi che mi hanno permesso di rivedere luoghi che non vedevo da quarant'anni: Goundì e il suo centro agricolo, Laafi-Ziga e il suo centro tecnico, Nanoro e il suo centro di allevamento oggi completato con scuola elementare (308 allievi) e un liceo tecnico agrario (202 allievi), Saaba e la casa di formazione (aspirantato, noviziato, scolasticato) le sue officine e oggi una scuola elementare (341 allievi), la casa dei Fratelli di Ouagadougou e certamente il collegio di Moukassa (insieme collegio e liceo che annovera 1095 allievi). È certo una soddisfazione l'aver constatato che queste realizzazioni ci sono ancora e che lo spirito che ha fatto sì che effettivamente fossero realizzate permane ancora.

Certo sono ancora necessari sforzi per prolungare il dinamismo iniziale e far vivere delle fondamentali sorgenti del progresso, perché, oggi come ieri, il lavoro e l'impegno personale di ciascuno sono indispensabili per la cura dei luoghi e delle strutture onde contribuire allo sviluppo del Paese.

Ho pure constatato tre nuove costruzioni che quarant'anni fa non esistevano: le scuole di Wendmanegda (secondaria 925 allievi), la Santa Famiglia di Pissy (elementare e secondaria di 1.242 allievi) e la Gabriele Taborin (secondaria e tecnica industriale di 1.501 allievi), edifici siti a Ouagadougou o nella periferia perché anche la città si è gradualmente sviluppata a tentacoli. Queste costruzioni, numericamente importanti, sono inserite in una urbanizzazione crescente del Paese e nello sviluppo della città di Ouagadougou a cui fa seguito un crescente bisogno di istruzione qualificata per i più giovani.

È particolarmente in aumento in Burkina la coniugazione di più fattori: irregolarità e diminuzione delle piogge, che riducono le colture alimentari, attrazione della modernità che offre la città, eldorado sognato di un lavoro terziario e di una vita più facile.

La scuola è un mezzo per raggiungere questo sogno. Da ciò una forte domanda di scolarizzazione a cui lo Stato non può soddisfare e che trova delle soluzioni nell'insegnamento cattolico ma anche privato. Emerge nella proliferazione di queste multiformi scuole un'impressione di vitalità.

La nostra congregazione ha, in Burkina, altre opere che la durata del mio soggiorno e le distanze non mi hanno permesso di visitare. Questo "Paese degli uomini integri" è oggi per l'Istituto una terra di speranza alla quale i Fratelli della Sacra Famiglia sono profondamente legati per l'inculturazione del loro carisma religioso. È difficile per un Europeo comprendere veramente l'Africa dall'interno con le sue particolarità, con gli arcaismi che ci sorprendono o ci stupiscono, ma il Burkina e i suoi abitanti rimangono profondamente accattivanti e creativi e questo è ciò che occorre per conservare la speranza nel presente e nell'avvenire. Come scriveva Camus: "La vera generosità per l'avvenire è donare tutto nel presente".

… l'idea di questo viaggio è nata da una forte curiosità culturale che mi portavo dietro da troppi anni, dalla voglia di poter conoscere una realtà tanto diversa dalla mia, dalla volontà di fare un'esperienza forte e nello stesso tempo di dare un contributo agli altri. L'ho fatto. Alla fine ho aiutato soprattutto me stessa (come sempre confermando il mio grosso egoismo) e non so bene se raccoglierò dei frutti (fratel Pippo sostiene che si raccoglieranno più tardi). Ecco, se mi ricapitasse mai di fare un'esperienza del genere, probabilmente cambierei degli atteggiamenti e cercherei di essere se non altro più socievole, o forse no, perché ho smesso di credere alle favole e di credere che le persone cambino poi così tanto;

… al di là di tutto e nonostante tutte le mie contraddizioni, spero di aver imparato quanto segue, e cito Sepulveda: "Viaggiare è camminare verso l'orizzonte, incontrare l'altro, conoscere, scoprire e tornare più ricchi di quando si era iniziato il cammino".

Ho imparato questo e molto altro; anzi no, credo di aver cambiato solo prospettiva rispetto a qualcosa …

Alessandra Di Meo

AFRICA. Aspettative

di Martina De Giorgis

È bastato un attimo a far battere il mio cuore più forte, l'attimo in cui mi hanno detto che c'era la possibilità di partire per l'Africa. Un'idea che stava lì da tempo e che cercava solo il momento giusto per venire alla luce, per farsi vedere e presentarsi nelle mie giornate con costanza.
Riflessioni, consigli, discussioni, ricerche su internet. Mamma, papà ho deciso: io parto.
Chiudo le valigie e sistemo la stanza, so che per tre settimane qui rimarrà tutto immobile e silenzioso. E io? Sono pronta a muovermi? A parlare? A mettermi in gioco? L'avrei scoperto solo 24 ore dopo, all'aeroporto di Ouagadougou. Il caldo torrido, l'autan, quel pulmino troppo piccolo per accoglierci tutti e quelle strade senza marciapiedi, senza regole mi tolgono il fiato. Sì, sono pronta!
Scoprire che diamo per scontato di essere parte dell'ambiente in cui viviamo, ma che in realtà puoi essere ovunque e il mondo va avanti ugualmente è una lezione di vita. Lo realizzo seduta su un pulmino che presto diventerà il nostro più amato e odiato compagno di viaggio. Accanto a me tutto scorre rapidamente, auto moderne, auto sgangherate, motorini e biciclette. Ma dove andrà tutta questa gente? Mi sento uno spettatore delle vite altrui, del tempo altrui. Come se io, finalmente dopo anni, mi fossi fermata.

OSSERVO

Sono abituata a dover ascoltare, scrivere, parlare, dimostrare di aver capito, sostenere esami, sostenere tesi e controbatterne altre.
Qui non c'è una verità da sapere e un partito da prendere. Qui io vivo. Vivo i colori, vivo gli odori, vivo i minuti e i secondi che passano. "Casa nostra, Nanoro". Abbiamo cominciato a chiamarla così quando siamo tornati in città, a Ouaga. E pensare che quando ci siamo arrivati ci sembrava tutto così spoglio, cosí triste, cosí strano. Catapultati nel nulla abbiamo dovuto famigliarizzare con tutto. E poi quel tutto è diventato il nostro tutto, il mio tutto.
Mi sveglio presto al mattino con un brontolio allo stomaco che mi implora di andare in cucina e mangiare, mangiare e ancora mangiare. Mangiare come a casa non ho mai fatto. Mi dicono "mangia che l'Africa ti mangia", non so se è una verità o una scusa in ogni caso è una frase che trovo davvero perfetta! Mi lavo e mi vesto in fretta perchè non ho molti vestiti da scegliere o abbinamenti da fare. L'importante è che i pantaloni siano lunghi e le parti scoperte rivestite di autan. Parto per l'ospedale insieme a chi, come me, ha scoperto che le passioni vere non puoi lasciarle a casa. Ti seguono ovunque.
Sulla strada adulti e bambini ci salutano con un *Bonjour* e il signore all'ingresso dell'ospedale ci alza la sbarra per farci entrare. Qui la nostra pelle sudata e i nostri vestiti dismessi e ritirati fuori per l'occasione sono un biglietto di prima classe per ogni luogo e situazione.
L'ospedale non ci aspetta, non ha davvero bisogno di noi ma ci accoglie a braccia aperte. Mi dà la possibilità di toccare la fronte a bimbi febbricitanti, di palpare la pancia a bimbi malnutriti e di tenere divaricata l'incisione chirurgica di una donna mentre le viene inciso un rene e tolto l'utero. Direi che donare il sangue è proprio il minimo che posso fare. Mi sento quasi in debito. Torno dai Fratelli per il pranzo. Si prega prima di mangiare e dopo. Una scocciatura? No, ho sentito e visto con i miei occhi che il cibo non si dà per scontato. O ce n'è poco o non ce n'è. E di questo si muore. Quindi prego e canto col cuore.
Dopo pranzo mi godo la siesta, un concetto che in Italia mi è quasi sconosciuto, raccolgo le forze e sono pronta per dedicarmi a qualche lavoretto. Pennellare, pulire o grattare. Nessun gesto eroico, nessuna azione

indispensabile eppure qualcuno ci ringrazia. Tornando dai Fratelli mi preparo alla sfida più grande della giornata: i bambini. La loro energia mi colpisce, i loro sorrisi mi emozionano, la loro semplicità mi insegna e il loro sguardo mi scalda. Sono solo bambini, ma le loro braccia sono già abituate al lavoro e le loro schiene alle responsabilità di altri piccoli. Alcuni vogliono e chiedono, altri stringono e abbracciano.

Dopo cena ci disponiamo in cerchio e ci confrontiamo. È un momento piacevole e intenso, ma io spesso non vedo l'ora di poter spostare la mia sedia più distante, dove posso vedere il cielo con le sue innumerevoli stelle. Lo scruto, lo ammiro e già so che mi mancherà.

GINO

Gino è un chirurgo italiano. Ha studiato in Italia, ha lavorato in Italia e ora vive in Africa. Si dedica con passione al suo lavoro, nell'ospedale di Nanoró. Si è occupato lui di istruire gli infermieri per farli diventare dei buoni chirurghi e di questo sembra essere orgoglioso. Se fuori dalle sale operatorie da l'idea di essere un uomo appesantito dagli anni e dal cibo, un po' pigro e bonaccione, quando indossa guanti e mascherina ci si ricrede. Agisce in maniera decisa, lucida e con forza. Alle volte anche troppa.

Sembra felice della sua vita e delle sue giornate. Sa di aver dato un grosso contributo per Nanoro, per l'Africa e per gli africani, ma sa anche che l'Africa prima o poi la si deve lasciare e a quel punto non importa cosa hai saputo fare tu, ma cosa adesso sanno fare gli altri. Grazie a te.

IL SIGNORE DEI CAPPELLI

Il signore dei cappelli è un uomo che ci accoglie nella sua casa restando seduto e facendo un cappello mentre un pollo spennato scorrazza tra le nostre gambe. Lui e la sua estesa famiglia si presentano, scambiano con noi qualche chiacchiera e acconsentono a farci vedere il loro terreno e le loro attività. I bimbi sono divertiti nel farci vedere come prendono l'acqua dal pozzo, le ragazze più grandi ci scrutano e parlano tra loro mentre le donne ci mostrano le piccole costruzioni di cui è composta la casa. Ma la mia attenzione è focalizzata prevalentemente su di lui, un bimbo dal pancione gonfio e gli occhi dolci dolci. Mi segue tenendomi per mano e non appena mi fermo si appoggia con la testa sulla mia pancia. Non parla, ma abbiamo stabilito comunque un contatto. Ho il desiderio di portarlo via con me, ma mi ricordo che lì c'è la sua famiglia. Il suo papà che fa i cappelli, la sua nonna che veglia su tutto e su tutti e i suoi fratelli. Cosa penserebbe della mia casa senza piante, senza animali e con cosí pochi abitanti? Il mio papà non sa cambiare una lampadina, il suo per hobby lavora coloratissimi cappelli.

INSIEME

Ho condiviso questa esperienza con altre 16 persone. Un gruppo davvero eterogeneo. Fratelli, adulti, giovani e giovanissimi. Ho cantato con loro, ho mangiato con loro e ho lavorato con loro. Ma soprattutto ho scoperto con loro. Vivere l'Africa in gruppo ti costringe a confrontare costantemente dove sei e da dove vieni. E insieme, abbiamo scoperto che l'Italia è un luogo bellissimo e ricco; e sempre insieme, che ne abbiamo lasciato uno altrettanto ricco, non di soldi, ma di valori. Bianco e il nero. Siamo abituati a coglierne le differenze, la totale opposizione. E ciò che non concorda, spaventa. Un nero in Europa è un intruso cosí come un bianco lo è in Africa. Eppure entrambi siamo circondati dagli stessi colori. Il verde della natura, l'azzurro del cielo e il rosso del sangue. Quel sangue che scorre incessante in me e in te e che ci fa ricordare che per prima cosa non siamo bianchi o neri, ma siamo umani.

ARRIVEDERCI

Ti lascio con un arrivederci cara Africa.

Non con un addio n'è con un saluto spavaldo. So che non tornerò a breve, quindi mi porto via un pezzetto di te. Le tue stoffe colorate, il tuo ebano liscio, il ricordo dei tuoi odori, dei tuoi bimbi e tutto quello che ho imparato in questo poco tempo. Non so se una volta tornata a casa cambierò o migliorerò, ma è sicuro che ti penseró e non ti scorderò.

FRATEL SILVESTRO PIA

PUBBLICHIAMO ALCUNI PASSAGGI TRATTI DA UNA LETTERA INDIRIZZATA ALLA REDAZIONE.

Ieri sera, ancora una volta, ho visto il bel dvd di Silvestro: a me e ai miei cari dona sempre molta, molta gioia e infonde speranza nel cammino. Silvestro è un santino e ne porterò il messaggio a coloro che mi sarà dato di incontrare, parlerò di questo adorato Fratel Silvestro che si è consumato per Cristo a servizio dei fratelli più piccoli e soli, ammalati ed abbandonati: ha donato se stesso per Amore. Quando Gesù ci dice "Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici", credo vi sia l'atto concreto di Silvestro, cioè dare la vita fino alla fine nella Fedeltà a Cristo ed al Suo Disegno su di noi: che grandezza! che gioia!

Ho letto la vostra meravigliosa rivista *Un Mondo di Amici* e ancora una volta, la ringrazio, carissimo, per le parole che vi ho letto e che ho meditato in cuore... anche se Silvestro non è più in mezzo a noi con la sua presenza fisica, in verità, egli è vivo attraverso lo Spirito che ha lasciato a Goundì, la continuazione di una grande e benedetta Opera che merita di essere conosciuta ed amata perché fa molto frutto.
Sono rimasta "toccata" dalle parole di alcune donne anziane, nonnine lavoratrici africane, che si sono rivolte agli ospiti giunti nei villaggi locali con queste sagge e sante parole: "NON DIAMO PERCHÈ ABBIAMO, DIAMO PERCHÈ AMIAMO".
Leggendo e meditando queste frasi, non mi resta che il silenzio, entro in me stessa e mi chiedo come sia possibile non possedere nulla a livello "materiale", ma avere il TUTTO, cioè l'AMORE... straordinario e troppo grande e misteriorso per comprendere sino in fondo al cuore questa Verità.

Mi rimane questo: ringraziare il Signore come ha sempre fatto Silvestro e ringraziare anche lui, Silvestro, Fratello Religioso instancabile, zelante e consumato di e per Amore a Cristo e ai piccoli del Regno.
Grazie per avermi fatto conoscere Silvestro e la sua meravigliosa Opera... un giorno, anche io spero di approdare a Goundì e ringraziare Silvestro per il Bene che continua a farmi.

Vera Bonaita e famiglia

NOTIZIE IN BREVE

♦ Il 7 ottobre 2012 si è tenuto a Villa Brea il VI Convegno nazionale dei campisti nel quarantennio della fondazione della missione di Nanoro in Burkina Faso. Attraverso la redazione di UN MONDO DI AMICI il Centro di Animazione Missionaria dei Fratelli della Sacra Famiglia desidera far giungere un caloroso grazie a tutti coloro che hanno voluto condividere la gioia per la celebrazione e le testimonianze condivise. --

♦ Gli atti del convegno si possono trovare pubblicati sul sito www.camsafa.org e verranno pubblicati e spediti con il prossimo numero. ---

♦ Quest'estate abbiamo avuto la visita dei nostri missionari: i fratelli Davide Delbarba, Delio Da Campo dalle Filippine e Luigi Archetti e Luigi Lovato dal Messico. ----------

♦ Dal 7 luglio scorso fratel Edouard Guissou è stato ordinato sacerdote a servizio dell'Istituto in Burkina Faso. ----------

♦ Il 23 settembre si sono ritrovati a Villa Brea i campisti di quest'estate per rivivere insieme una giornata di fraternità e di revisione della preziosa esperienza che li ha visti protagonisti durante il campo di lavoro e di amicizia del mese di agosto. ----------

♦ Il 7 settembre l'indimenticabile campista Alberto Dusi è entrato in noviziato presso i Capuccini a Lovere. A lui il nostro miglior ricordo accompagnato dalla preghiera. ----------

♦ Quest'anno la festa nazionale per il 52° anniversario dell'indipendenza del Burkina Faso si terrà a Koudougou, capoluogo della regione del Centro-Ovest. ----------

♦ Il primo novembre 2012 a Villa Brea fratel Diego Dellantonio si è consacrato al Signore con la professione religiosa tra i Fratelli della Sacra Famiglia. I Confratelli, le fraternità, il gruppo missionario e gli amici lo hanno accompagnato con l'affetto e la preghiera, con gioia augurandogli una vita di testimone del Vangelo nello spirito taboriniano. ----------

♦ Il 2 ottobre fratel Nazaire Bakouan del Burkina Faso ha raggiunto il Brasile, a Ibema, per condividere la missione con i confratelli brasiliani. Il Gruppo Missionario ed i campisti che lo hanno conosciuto lo accompagnano con la preghiera e gli augurano ogni bene lungo il cammino intrappreso al servizio dei fratelli. --------

♦ Chi volesse ricevere il nuovo DVD ***La savana promessa*** di Massimiliano Troiani, può farne richiesta al CAM-SAFA ----------

«Rallegratevi, ve lo ripeto,
rallegratevi poiché il Signore
è vicino. (Fil.4,4-5).
Lui bussa alla porta, ci è vicino
e così è vicina la vera gioia,
che è più forte di tutte le tristezze
del mondo, della nostra vita…
si è fatto carne con la nostra carne,
sangue del nostro sangue.
È uomo con noi e abbraccia
tutto l'essere umano.»
(Benedetto XVI)

Buon Natale!

ISTITUTO FRATELLI
DELLA SACRA FAMIGLIA
UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319
CCP n. 34082107

cod IBAN IT67F0100501000000000029440

www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org
fsfalbino@camsafa.org